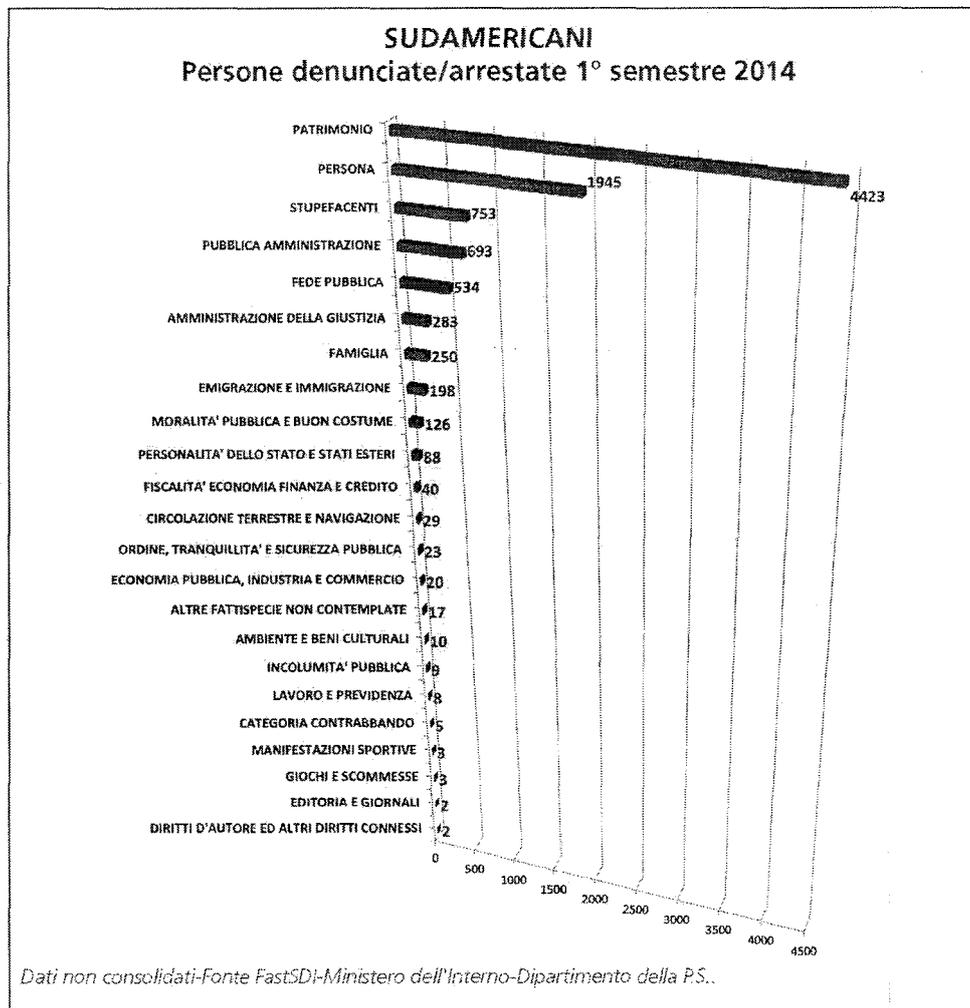


In tabella si riportano alcune attività di polizia che hanno interessato cittadini sudamericani.

REGIONE	DATA	DESCRIZIONE	F.P.
LIGURIA LOMBARDIA VENETO TOSCANA	marzo 2013 16.01.2014	O.C.C.C. del Trib. di Genova: arrestati 10 componenti di sodalizio responsabile di associazione dedita al traffico di stupefacenti.	CC
LIGURIA	05.03.2014	O.C.C.C. del Trib. per i Minorenni di Genova: arrestati 10 componenti della banda "Los Toros", nordafricani, sudamericani, asiatici ed italiani tra i 14 e i 21 anni, che nel centro storico genovese perpetravano rapine aggravate, estorsioni e furti con strappo.	PdS

(Tav. 94)



(Tav. 95)

f. Criminalità romena

Sono numerosi gli episodi di criminalità diffusa riferibili a soggetti di nazionalità romena, specialmente nelle aree metropolitane, ad opera di singoli o di piccoli gruppi che agiscono in piena autonomia, talvolta caratterizzati dall'uso di inaudita e gratuita violenza su persone e cose. Sovente si tratta di soggetti che, giunti in Italia, non hanno avuto un rapido e positivo inserimento nel nuovo contesto socio-economico e, pertanto, vivono ai margini della società, dedicandosi soprattutto alla consumazione di reati contro il patrimonio.

Accanto a tale modesto profilo microcriminale, coesiste un'area in cui si evidenzia un'apprezzabile capacità criminogena, estrinsecata attraverso strutture organizzate sempre più orientate verso modelli criminali di tipo associativo, in progressiva espansione su scala transnazionale anche in considerazione della posizione strategica della Romania sulla "rotta balcanica" degli stupefacenti (utilizzata in specie da trafficanti turchi e afgani per introdurre eroina in Europa) e del contrabbando di TLE, che ha determinato la necessità di trasformarsi in organizzazioni sempre più radicate sul territorio e capaci di interagire con altre forme di criminalità etnica (albanese e bulgara in particolare) e autoctona.

I reati di sfruttamento della prostituzione e riduzione in schiavitù sono, in linea generale, tra i delitti maggiormente perpetrati in modalità associativa dalla criminalità romena e caratterizzati da dinamiche frequentemente ricorrenti.

Si tratta di organizzazioni i cui componenti spesso provengono dalla medesima regione ed esercitano una vera e propria gestione imprenditoriale della prostituzione e dell'accattonaggio reclutando giovani donne e disabili nei paesi di origine, anche minorenni, presso orfanotrofi o nosocomi oppure dagli stessi familiari, previo compenso in denaro.

Elemento di primaria importanza nella conduzione di siffatto illecito è il controllo delle aree sulle quali far esercitare accattonaggio e meretricio, considerate un vero e proprio posto di lavoro.

L'occupazione del territorio utilizzato rappresenta un privilegio, dietro al quale si muove l'imposizione di una tangente nei confronti degli appartenenti ad altre organizzazioni, generando, non di rado, sanguinosi conflitti tra i vari gruppi che gestiscono l'attività illecita, sia di connazionali sia di altre etnie.

Tra le modalità di espressione dei reati contro la persona perpetrati dalla criminalità romena rientra altresì lo sfruttamento della manodopera, esercitata nei confronti di connazionali mediante una sorta di caporalato, al quale consegue la riduzione in schiavitù dei malcapitati, costretti a compiere lavori umili in condizioni disumane, a volte senza neanche ricevere alcuna retribuzione.

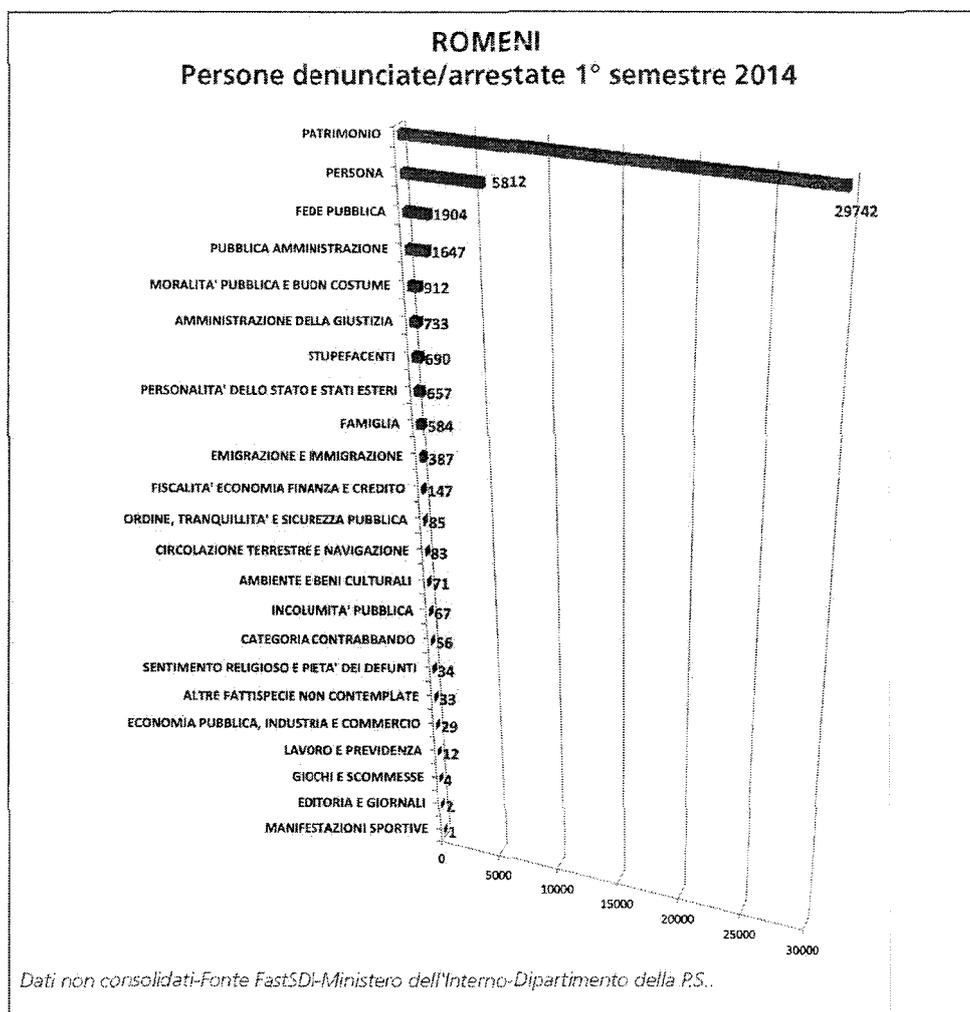
Relativamente ai delitti contro il patrimonio, le frodi informatiche continuano a rappresentare una classica tipologia delittuosa dei soggetti di nazionalità romena, che si estrinseca con specifiche peculiarità. Infatti, grazie alle elevate conoscenze tecniche di settore, all'occorrenza fornite da connazionali esperti in madrepatria, i criminali romeni riescono a carpire in maniera fraudolenta agli ignari possessori codici e *pin* di carte di credito/debito, che vengono poi usati per creare titoli di pagamento elettronici clonati.

A tale fenomeno delittuoso continuano ad interessarsi anche i criminali bulgari, che hanno mutuato dai confinanti romeni i sistemi di clonazione in uso per sottrarre denaro fraudolentemente, anche quelli più sofisticati. È presente, altresì, una apprezzabile casistica di furti e rapine, sia ad opera di singoli soggetti, sia di gruppi ben organizzati.

Di seguito si riportano in tabella alcune operazioni di polizia che hanno interessato cittadini romeni.

REGIONE	DATA	DESCRIZIONE	F.P.
UMBRIA	05.02.2014	Op. "Pitbull": O.C.C.C. del Trib. di Perugia nei confronti di 11 romeni facenti parte di sodalizio finalizzato al traffico di stupefacenti ed alla commissione di furti.	PdS
TOSCANA	07.02.2014	Op. "Tracer": O.C.C.C. del Trib. di Arezzo nei confronti di 7 romeni, facenti parte di sodalizio finalizzato alla commissione di furti tra Toscana, Umbria e Marche.	CC
LAZIO	20.02.2014	O.C.C.C. del Trib. di Roma nei confronti di 4 romeni facenti parte di sodalizio dedito alla commissione di furti nelle prov. di Roma, l'Aquila, Ascoli Piceno, Perugia e Viterbo	CC

(Tav. 96)



(Tav. 97)

g. Criminalità dell'ex Urss

I soggetti criminali provenienti dall'ex URSS risultano dediti per lo più alla commissione di reati predatori, spaccio di stupefacenti ed estorsioni a danno di connazionali, ma sono operativi anche nel settore del turismo e dell'intrattenimento e con una forte proiezione a conquistare e consolidare posizioni in ambito economico/finanziario. Inoltre risultano spesso coinvolti nel contrabbando di TLE, nell'usura e nell'esercizio abusivo dell'attività finanziaria. Da ultimo non va dimenticato il coinvolgimento, con carattere associativo, nel furto e nella ricettazione di autoveicoli.

Fenomeni che si ritiene debbano essere monitorati nella loro evoluzione sono i forti investimenti patrimoniali - per le possibilità di celare attività di riciclaggio - effettuati da parte di cittadini russi, nonché l'ingresso e l'espansione del gioco d'azzardo e nel mondo delle scommesse clandestine già radicate in territorio italiano. Tale ultimo fenomeno risente delle criticità tipiche del sottobosco delinquenziale delle bische e dei presta - valuta clandestini e non mancano le iniziative criminali nello sfruttamento della prostituzione e nel riciclaggio di denaro, spesso operato proprio ricorrendo al *business* dell'azzardo.

In relazione a quest'ultimo aspetto, nell'ambito di una visione più ampia del fenomeno del riciclaggio, rimane una priorità il monitoraggio delle movimentazioni di capitali provenienti dai paesi dell'ex URSS, ai fini dell'individuazione di eventuali infiltrazioni criminali nei settori finanziari e nelle realtà economiche italiane.

Un cenno, infine, va fatto anche sulla criminalità organizzata di origine ucraina che è stata associata per anni alla c.d. mafia russa e con la quale sicuramente ha in comune le proprie origini storiche.

In Italia ha potuto intessere legami con le organizzazioni autoctone al fine di trarre illeciti e reciproci vantaggi nella perpetrazione delle attività criminali.

I cittadini ucraini si evidenziano nel contrabbando dei TLE, ove sembrano sempre più orientati verso una frammentazione dei carichi di sigarette ed un impiego preferenziale di automobili quale mezzo per il trasporto delle stesse che, verosimilmente, meglio dissimula l'illecito traffico e allo stesso tempo assicura un contenimento delle perdite in caso di sequestro del carico.

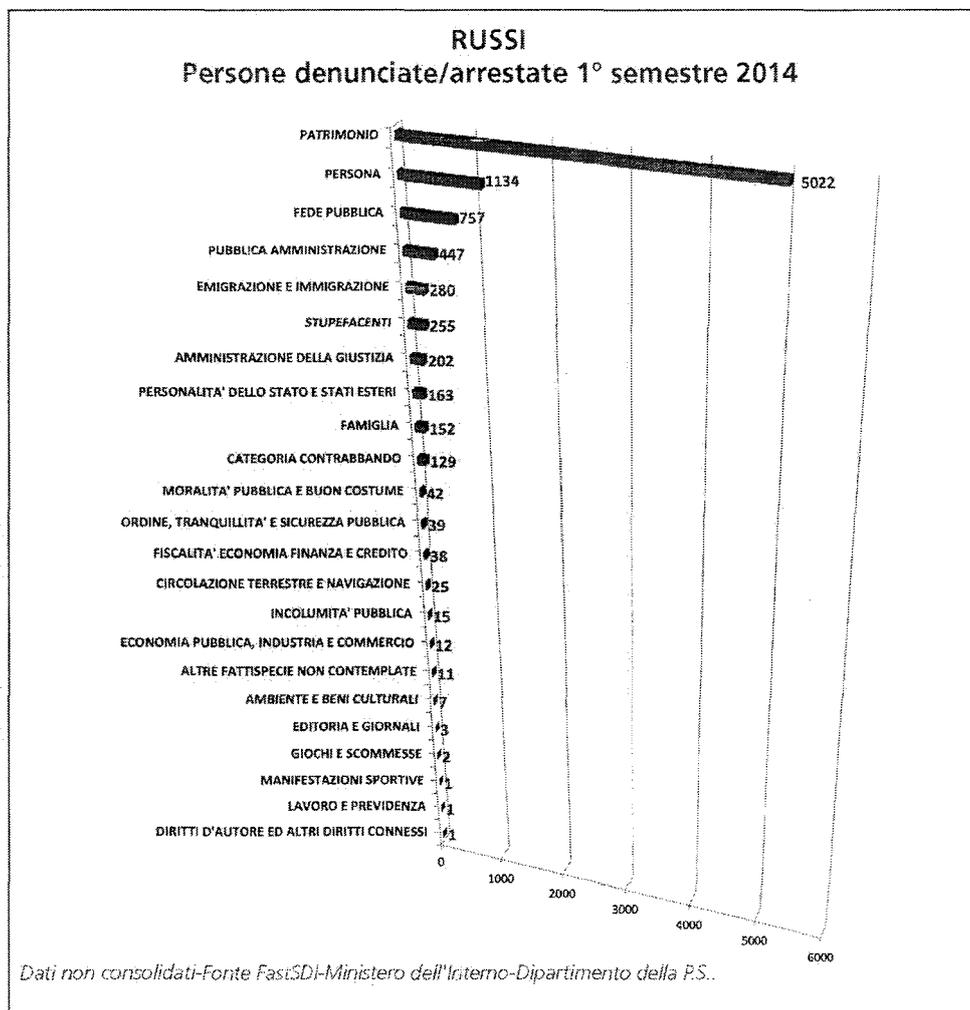
I sodalizi criminali ucraini sono da sempre impegnati nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali, che giunti in Italia si ritrovano assoggettati nella prostituzione e nel lavoro nero. L'interesse della criminalità

organizzata anche nelle attività socio-economiche dei conterranei, è volta a soggiogare, con le tipiche connotazioni mafiose, gli individui con reati estorsivi.

Di seguito, si riportano alcune operazioni di polizia che hanno interessato cittadini dell'ex URSS.

REGIONE	DATA	DESCRIZIONE	F.P.
VENETO	31.01.2014	Op. "Karakatiza": O.C.C.C. del Trib. di Venezia nei confronti di 62 moldavi appartenenti all'associazione moldava denominata "Vor v'zacone", che costringeva numerosi autotrasportatori moldavi che effettuavano viaggi tra Moldavia e Verona, a consegnare mensilmente somme di denaro.	CC
PIEMONTE	07.05.2014	Op. "Blue Night": O.C.C.C. del Trib. di Alessandria nei confronti di 15 soggetti (tra cui russi e ucraini) per associazione a delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione.	PdS

(Tav. 98)



(Tav. 99)

4. RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

Nel primo semestre del corrente anno la Direzione Investigativa Antimafia ha proseguito, nel solco delle consolidate linee strategiche, a plasmare l'azione di disarticolazione delle consorterie mafiose (italiane e non), sia mediante l'individuazione e la neutralizzazione dei capitali illecitamente acquisiti, sia attraverso un'intensa e proficua partecipazione in ambito nazionale e comunitario a vari gruppi di lavoro e *meeting* operativi, per gli aspetti relativi alla cooperazione nel contrasto della criminalità di tipo mafioso, alla luce delle sue possibili proiezioni all'estero.

L'approssimarsi della presidenza italiana dell'Unione Europea (**luglio-dicembre 2014**) e la promozione di una comune prospettiva continentale antimafia per far fronte all'ipotizzabile minaccia all'economia legale e alla sicurezza dei cittadini, hanno ulteriormente impegnato la D.I.A. sia in ambito dipartimentale, sia nelle istituzioni europee.

Il semestre di presidenza italiana, inoltre, viene a cadere in un periodo caratterizzato da grande dinamismo per l'Unione stessa, con l'insediamento del nuovo Parlamento europeo, l'avvio del nuovo contesto finanziario, nonché la stesura del Programma *post-Stoccolma*, che definirà le priorità dell'UE nel settore della Giustizia e Affari Interni per il **quinquennio 2015-2020**.

In tale contesto, il Parlamento europeo, come noto, ha adottato la Risoluzione 2013/0444 del **23 ottobre 2013**, con la quale ha sollecitato le istituzioni europee e gli stati membri affinché giungano quanto prima al raggiungimento dei seguenti risultati:

- a. un piano d'azione europeo contro la criminalità organizzata;
- b. una definizione comune di criminalità organizzata, che dovrebbe comprendere, fra l'altro, il reato di partecipazione ad un'organizzazione criminale transnazionale;
- c. la prevenzione dei rischi di infiltrazione criminale e di corruzione in materia di appalti pubblici, introducendo adeguati controlli e l'esclusione dalle relative gare, in tutta l'UE, degli operatori economici condannati in via definitiva per criminalità organizzata, corruzione e riciclaggio;
- d. l'introduzione di modelli di confisca che prescindano da sentenze di condanna, nei casi in cui possa essere stabilito che i beni in questione derivino o siano impiegati per svolgere attività criminali;
- e. la creazione a livello nazionale di *strutture* dedicate all'attività investigativa e di contrasto delle organizzazioni criminali e mafiose, con l'auspicio di sviluppare, con il coordinamento di Europol e il supporto della Commissione, una «rete operativa antimafia».

A tal riguardo la D.I.A., nell'ambito del Programma Nazionale del Semestre di Presidenza, ha promosso un progetto per la realizzazione di una rete operativa antimafia - @ON "Antimafia Operational Network" - finanziabile anche mediante il ricorso ai fondi dell'UE (ISF-1)³¹³ previsti dal Quadro Finanziario Pluriennale **2014/2020** - per il rafforzamento della cooperazione di polizia a livello europeo e internazionale.

Di seguito, il logo della progettualità D.I.A. @ON:

"Antimafia Operational Network"



³¹³ L'*Internal Security Fund (ISF-1)* finanzia tutte le iniziative funzionali alla realizzazione della Strategia di Sicurezza Interna (SSI). Esso si propone di essere più flessibile rispetto ai preesistenti fondi ISEC e CIPS, nelle cui funzioni subentra, nonché di agevolare l'accesso ai finanziamenti comunitari alle forze di polizia, sinora penalizzate a causa della complessità delle procedure burocratiche, che ne disincentivano la fruibilità poiché difficilmente compatibili con la tipologia di attività svolta.

b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.**AUSTRIA**

Nel semestre in esame la polizia austriaca - per il tramite dell'ufficiale di collegamento del B.M.I. (*Bundesministerium für Inneres*) in Roma - ha richiesto informazioni a questa Direzione relativamente ad un italiano, attualmente detenuto in Italia, noto alle autorità austriache in quanto implicato in un traffico di cocaina dal Sud America.

BELGIO

La consolidata cooperazione con il collaterale belga è proseguita, nel **marzo** u.s., con l'esecuzione di una rogatoria volta ad interrogare sei detenuti, già oggetto di "Mandato di Arresto Europeo" eseguito dalla D.I.A. nell'ambito dell'Operazione "Mepark".

L'attività di polizia giudiziaria, eseguita nell'ambito del contrasto alla criminalità organizzata di origine euro-asiatica, è maturata grazie anche all'ausilio dell'Agenzia EUROPOL. Sono in corso ulteriori accertamenti in prospettiva di possibili sviluppi investigativi integrati e coordinati.

CROAZIA

Nell'ambito di un procedimento penale pendente presso la Procura della Repubblica del capoluogo lombardo per ipotesi di riciclaggio e corruzione, su incarico della locale D.D.A., personale della D.I.A. è stato inviato in missione in Croazia in esecuzione di una rogatoria internazionale. In tale contesto si è proceduto ad acquisire atti contrattuali e contabili ritenuti utili per gli ulteriori sviluppi investigativi.

FRANCIA

Di seguito alle intese delineate nel corso dell'incontro bilaterale con il vertice del S.I.R.A.S.C.O. (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica Sulla Criminalità Organizzata) della *Direction Central de la Police Judiciaire* - tenutosi a Nizza nel **dicembre 2013** - è stato incrementato lo scambio informativo.

L'analisi di dati e di informazioni, anche di natura patrimoniale, sulla presenza di soggetti, ovvero di organizzazioni criminali, operanti in territorio francese ed italiano costituisce, infatti, la necessaria premessa per la promozione e lo sviluppo della cooperazione di polizia.

Sul piano operativo, con il collaterale francese è stata avviata un'articolata attività investigativa nei confronti di soggetti affiliati a cosche mafiose.

Lo scambio informativo è proseguito anche nell'ambito di indagini nei confronti di un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità reggina, dedito a vari delitti tra i quali riciclaggio, intestazione fittizia di beni e corruzione.

In particolare, attraverso l'attività di osmosi info-operativa con il "Service de Coopération Technique Internationale de Police", è stata approfondita la posizione giudiziaria di un latitante emerso nel corso delle indagini e di un suo referente. Nel corso delle anzidette acquisizioni investigative, personale della D.I.A. ha operato in Francia in data **11 maggio 2014**, al fine di coadiuvare le forze di polizia del paese d'oltralpe nell'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. di Reggio Calabria nei confronti di altro soggetto, poi estradato in Italia. Infine, nell'ambito delle attività istituzionali volte alla prevenzione e repressione delle infiltrazioni mafiose nel tessuto economico-produttivo nazionale, è stato interessato l'ufficiale di collegamento francese in Italia per lo svolgimento di accertamenti bancari nei confronti di alcuni soggetti italiani sospettati di gestire, anche per il tramite di prestanome, attività imprenditoriali per conto della criminalità organizzata.

DANIMARCA

Nell'ambito del rilascio della certificazione antimafia da parte di una prefettura italiana, sono state richieste al collaterale danese, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, informazioni relativamente ad una società avente sede in quel paese ed in merito ad eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa nella stessa.

GERMANIA

Nell'ambito della Task Force italo - tedesca (creata a seguito della "strage di Duisburg" - Germania, **agosto 2007** - avente il compito di rafforzare la collaborazione nel contrasto alla criminalità organizzata italiana di tipo mafioso) sono continuati gli scambi info-operativi relativi a soggetti contigui alla criminalità organizzata italiana aventi proiezioni in Germania.

In particolare, nel corso di un'indagine di polizia giudiziaria condotta dalla D.I.A. nei confronti di un *clan* della mafia siciliana avente anche ramificazioni all'estero, è stato intrapreso con il collaterale organismo tedesco, per il tramite del *liaison officer* del BKA (*Bundeskriminalamt*) in Roma ed in costante collaborazione anche con la *Divisione S.I.Re.N.E.* del Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia, uno scambio informativo volto alla localizzazione ed alla successiva esecuzione di un Mandato di Arresto Europeo nei confronti di un cittadino italiano.

Nell'ambito di attività riguardante il rilascio della certificazione antimafia da parte di una prefettura italiana, sono state richieste informazioni al collaterale tedesco relativamente ad eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa in una società avente sede legale in quel paese, affidataria di alcuni lavori in Italia.

Inoltre il collaterale del BKA, per il tramite del Servizio INTERPOL, ha richiesto informazioni alla D.I.A. circa eventuali collegamenti con la criminalità organizzata di una società italiana operante in quel paese.

Sempre nel semestre in considerazione è stata avviato uno scambio informativo con l'A.R.O. (*Asset Recovery Office*) del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia al fine di identificare in territorio tedesco i beni mobili ed immobili di alcuni soggetti attenzionati dalla D.I.A..

Nel mese di **gennaio 2014** si è tenuta una riunione presso la *Direzione Centrale della Polizia Criminale* con il sottogruppo tecnico finalizzato all'aggressione ai patrimoni ivi accumulati illecitamente dalla criminalità organizzata italiana, durante la quale si è discusso del contrasto alla criminalità economico-finanziaria attraverso strumenti comuni, compatibili con i differenti sistemi giuridici dei due paesi.

Inoltre, al fine di favorire la diffusione di una condivisa strategia di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso e di un approccio integrato alle problematiche connesse alla sua dimensione transnazionale, la D.I.A. ha ricevuto, nel mese di **aprile 2014**, una delegazione composta da 20 funzionari frequentatori di un corso dirigenziale dell'Accademia di Polizia di Munster.

LETTONIA

È proseguito lo scambio informativo con il collaterale organismo lettone nell'ambito di indagini condotte dalla D.I.A. nei confronti di un sodalizio criminoso dedito al riciclaggio e al reimpiego di capitali acquisiti illecitamente, provenienti verosimilmente dalle repubbliche dell'ex - Unione Sovietica.

PAESI BASSI

È proseguita l'attività di cooperazione a fini investigativi, sviluppata tramite l'ufficiale di collegamento, avente per oggetto organizzazioni criminali che pongono in essere attività di riciclaggio servendosi di società costituite *ad hoc* con sede in Olanda.

Particolare attenzione è stata riservata all'individuazione di beni e patrimoni localizzati nei Paesi Bassi, riconducibili ad appartenenti a sodalizi criminali e quindi possibili obiettivi delle procedure di aggressione ai patrimoni previste dalla normativa antimafia.

In tale contesto si colloca la partecipazione della D.I.A. alla *task force* italo - olandese, costituita nel **febbraio 2014** con la sottoscrizione in Roma di una Dichiarazione di Cooperazione tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza (per la parte italiana), la Polizia Nazionale ed il Servizio Fiscale e Investigativo del Regno dei Paesi Bassi (per la parte olandese).

Lo strumento pattizio ha come obiettivo la promozione e l'intensificazione della cooperazione operativa attraverso l'analisi, a fini investigativi, di dati ed informazioni, anche di natura patrimoniale, sulla presenza di soggetti legati ad attività criminali di interesse reciproco, ovvero organizzazioni criminali operanti nei due paesi.

Nell'ambito della citata *task force* operano due gruppi di lavoro, rispettivamente attivi nei Paesi Bassi e in Italia, ed il contributo della D.I.A. potrà essere determinante per la comprensione delle problematiche e delle metodologie di contrasto al crimine organizzato nonché per la conoscenza delle prassi e delle modalità operative utilizzate dalle organizzazioni di tipo mafioso e dei nuovi settori di infiltrazione.

POLONIA

È stata svolta attività di cooperazione nell'ambito di indagini di natura economico-finanziaria finalizzate all'applicazione di misure di prevenzione patrimoniale, nonché in ordine a ipotesi di riciclaggio.

Sono stati effettuati, attraverso il F.I.U. (*Financial Intelligence Unit*) polacco, approfondimenti investigativi concernenti anomale operatività finanziarie effettuate in quel paese.

REGNO UNITO

La cooperazione info-operativa con la N.C.A. (*National Crime Agency*) del Regno Unito si è rivelata particolarmente significativa con riguardo a taluni accertamenti inerenti a società di diritto inglese, utilizzate dalle organizzazioni di tipo mafioso per l'esportazione di capitali all'estero e la dissimulazione di beni appartenenti a soggetti condannati ai sensi dell'art. 416 bis c.p..

Sono emersi, altresì, contatti finalizzati ad attività di riciclaggio tra soggetti residenti in Gran Bretagna, attivi nel settore finanziario, ed esponenti della *'ndrangheta*.

Nell'ambito di indagini finalizzate al contrasto di possibili infiltrazioni di tipo mafioso nell'economia legale è stato effettuato uno scambio informativo con il collaterale ufficio di polizia britannico.

ROMANIA

È stato interessato il collaterale organismo romeno nell'ambito di indagini intraprese dalla D.I.A. nei confronti di un sodalizio criminoso, contiguo alla criminalità organizzata calabrese, dedito ad una presunta attività di riciclaggio.

Su specifica delega dell'autorità giudiziaria procedente il collaterale romeno, attraverso l'ufficiale di collegamento in Italia, ha fornito notizie riguardanti una società con sede legale in quel paese.

Lo stesso organismo è stato attivato per acquisire informazioni in relazione ad alcuni soggetti, con interessi in Romania, ritenuti riconducibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso.

SPAGNA

Nell'ambito dell'esecuzione di alcune misure cautelari personali e reali resesi necessarie a seguito di una operazione di polizia giudiziaria condotta dalla D.I.A., è stato chiesto al collaterale organismo spagnolo, per il tramite dell'INTERPOL, di provvedere alla localizzazione e successivamente all'arresto di un cittadino italiano per il quale l'autorità giudiziaria inquirente ha provveduto ad estendere le ricerche in ambito Schengen.

Il collaterale iberico è stato interessato, altresì, per il tramite dell'ufficiale di collegamento spagnolo in Roma, relativamente alla richiesta di informazioni nell'ambito di un'indagine su di un triplice omicidio avvenuto in quel Paese per cause legate al narcotraffico.

Inoltre il collaterale spagnolo, per il tramite dell'Ufficio INTERPOL, ha fornito informazioni circa alcuni soggetti di origine italiana attenzionati dalla D.I.A. nell'ambito di indagini relative ad una sospetta attività di riciclaggio.

c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

Anche nel semestre in parola è stato dato grande impulso allo sviluppo di un'intensa ed articolata attività di collaborazione con gli ufficiali di collegamento esteri, finalizzata ad ampliare ed ottimizzare la cooperazione info-investigativa, di tipo preventivo e giudiziario, tra la D.I.A. e le forze di polizia straniere. In tale contesto, allo scopo di proporre nuove e più significative sinergie, si sono svolti diversi incontri con delegazioni estere, i cui esiti hanno consentito di predisporre una serie di iniziative internazionali finalizzate al perseguimento di una più incisiva attività di contrasto alla criminalità organizzata nell'ambito della mutua collaborazione con gli organismi omologhi.

Le mafie nazionali hanno dimostrato, infatti, una sempre più spiccata capacità di infiltrazione nel mondo imprenditoriale e sembrano aver acquisito una maggiore consistenza, attraverso la capacità di intrecciare alleanze ed allacciare significative relazioni con le emergenti forme di criminalità organizzata straniera, sia pure con differenziati profili di operatività.

PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

Lo scambio informativo posto in essere nel periodo di riferimento con le collaterali agenzie investigative del continente americano è stato molto intenso e caratterizzato da un clima di fattiva collaborazione.

Tali rapporti, tesi al miglioramento ed all'ottimizzazione dell'attività informativa, preventiva e investigativa, hanno permesso di sviluppare ottime sinergie di indagine nell'ambito degli accertamenti nei confronti di esponenti di rilievo della criminalità organizzata italiana operanti in Italia ed all'estero.

In tale ottica vanno inquadrare le riunioni info-operative tenute periodicamente con i funzionari delle agenzie investigative nord-americane.

Stati Uniti d'America

Con il *Federal Bureau of Investigation* (F.B.I.) ed in particolare con personale dell'O.F.A.C. (*Office of Foreign Asset Control*) del Dipartimento del Tesoro, sono in corso numerose attività investigative, di carattere sia preventivo, sia giudiziario, relative alle connessioni tra personaggi della criminalità organizzata italiana ed italo-americana.

Sempre efficaci risultano, infine, le relazioni intrattenute con i funzionari accreditati presso l'ambasciata statunitense di altri organismi di polizia, quali *Drug Enforcement Administration*, *Customs Service* e *Immigration Division* dell'*Homeland Security Department*, essendo tali organismi spesso interessati a fattispecie delittuose legate agli ambienti della

criminalità organizzata transnazionale.

La cooperazione bilaterale con il *Federal Bureau of Investigation* presso l'ambasciata U.S.A. in Roma è proseguita nell'ambito di una precedente attività già avviata su delega dell'autorità giudiziaria con approfondimenti sulla situazione patrimoniale, reddituale e finanziaria di soggetti italiani dimoranti negli U.S.A..

Sono state fornite al collaterale statunitense notizie anche su soggetti italiani residenti negli Stati Uniti d'America, legati a famiglie mafiose siciliane.

Sono stati avviati scambi info-investigativi in ordine a presunti tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico statunitense ed approfondimenti investigativi diretti ad accertare ipotesi di riciclaggio nel continente americano.

Approfondimenti sono anche in corso sugli esiti di un'attività di *intelligence* svolta dall'F.B.I. circa assetti e attività criminose di clan mafiosi operanti nell'America del Nord.

Al collaterale statunitense sono stati, inoltre, forniti elementi informativi emersi nel corso di indagini finalizzate al contrasto di tentativi di infiltrazione mafiosa nel tessuto economico-finanziario del nord - Italia.

Canada

Negli ultimi anni, gli intensi e proficui scambi info-investigativi con la RCMP (*Royal Canadian Mounted Police*) e in particolare con il suo ufficiale di collegamento in Roma hanno evidenziato una volontà di collaborazione di notevole entità, contraddistinta da una non comune determinazione a proseguire sinergicamente nelle congiunte attività.

In particolare, su delega dell'autorità giudiziaria, sono state richieste al collaterale canadese notizie nell'ambito di indagini in ordine a ipotesi di riciclaggio di danaro in Canada, riconducibili a elementi legati a *cosa nostra*.

Brasile

È proseguita la collaborazione con il collaterale ufficio di polizia del Brasile nell'ambito di indagini della D.I.A. nei confronti di un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità organizzata calabrese.

Colombia

È proseguita la proficua collaborazione con il collaterale ufficio di polizia colombiano nelle indagini finalizzate a contrastare un sodalizio criminoso contiguo alla criminalità organizzata calabrese.

Repubblica Dominicana

Per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, la D.I.A. ha richiesto informazioni in relazione a possibili attività di riciclaggio di danaro in quel Paese.